



ABbonAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1.
Estero: il doppio.

CESENA, 8 maggio 1909 - Anno IX. - N. 19

INSERZIONI
In 3 e in 4 pagina prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato.

DOPO IL CONVEGNO REPUBBL. DI BOLOGNA

BREVI NOTE

Il Convegno repubblicano di Bologna, del 25 marzo, ha assunto una importanza particolare.

I membri del C. C. ed i rappresentanti delle Federazioni vi erano stati chiamati a discutere e risolvere due questioni vitali per il partito.

Prima questione: la vita e l'indirizzo del giornale quotidiano *la Ragione*.

Questo giornale — alla cui fondazione avevano concorso tutti i repubblicani d'Italia con entusiasmo ammirabile e con una prova di sacrificio personale nuova nella vita politica italiana — non ha purtroppo resistito, nel suo breve periodo di esistenza, alle speranze concepite e alle esigenze di un partito che vuole richiamare su di sé, in ogni momento e per ogni questione più importante, l'attenzione del pubblico. Le ragioni sono molte e varie e non è, per ora, il caso di occuparsene, anche perchè esse furono già serenamente e largamente esaminate.

La soluzione trovata per consolidare le basi finanziarie del giornale, per dare ad esso una maggiore diffusione e una più grande autorità nella stampa italiana ci sembra la sola possibile nel momento presente. Essa risponde, anzitutto, ai desideri di tutto il partito il quale non può rinunciare alla sua voce quotidiana in Roma; essa dà affidamento sicuro che il giornale saprà consolidare le proprie basi ed esercitare sulla pubblica opinione un'influenza notevole.

Il nome di Ubaldo Comandini — designato unanimemente alla direzione — è non solo un programma di per sé stesso — programma di nuovo indirizzo e di nuova vita — ma anche il solo che possa e nel partito e nel gruppo parlamentare, trovare quel consentimento e quel plauso unanime per cui, con rinnovata fiducia, tutti saranno pronti ad altri sacrifici.

La seconda questione da risolvere era quella dell'ordinamento e funzionamento degli organi direttivi del partito.

Il Convegno entrò a discutere di questa questione assai tardi, dopo due sedute dedicate interamente a trovare il modo per mantenere in vita il giornale del partito. L'assemblea era stanca; molti rappresentanti erano assenti.

La discussione fu, quindi, breve e poco animata. E lo fu anche per nostro deliberato proposito.

Infatti dopo le discussioni precedenti — spesso vivaci e non prive di qualche personale incidente — non ci sembrò opportuno trattare la questione dal lato più vasto e più importante dell'indirizzo e dell'azione del partito nella vita pubblica della nazione.

Anzitutto avremmo dovuto incominciare proprio là dove aveva finito l'amico Schinetti in quel discorso, al Convegno, sul nostro quotidiano che fu tutto un esame minuto, profondo, agghiacciante degli errori, delle deficienze e delle incertezze del passato — e noi non ci sentivamo, davvero, da tanto da poter proseguire, con pari efficacia, nella critica. Poi perchè ci eravamo accorti che gli amici, se avevano ormai compresa l'importanza delle nostre proposte pratiche — le quali, del resto, non erano che un richiamo ai deliberati del Congresso di Roma — non erano, però, entrati nello spirito animatore della discussione da noi iniziata su questo giornale.

Infine perchè — nel brevissimo periodo di tempo che avevamo dinanzi a noi — ogni disputa che non si fosse limitata alla pura e semplice questione dell'organizzazione defini-

tiva della segreteria del partito avrebbe impedito al Convegno di prendere anche quelle poche e insufficienti deliberazioni d'indole pratica che — per merito nostro — vennero prese.

La discussione iniziata in queste colonne non si è chiusa, quindi, col Convegno di Bologna; essa ha un carattere ed uno scopo ancora più alto che non sia quello di trovare il modo in cui debbono essere ordinati gli organi direttivi del partito. Ciò che noi reclamiamo è un *indirizzo animatore diverso* — è un criterio più largo e più moderno di quella che deve essere la funzione di un partito repubblicano in Italia.

Il Direttore.

L'ordinamento e il funzionamento della Direzione del Partito

Abbiamo letto nella *Ragione* il deliberato del Convegno di Bologna e le chiose illustrative di Umberto Serpieri per l'ordinamento e il funzionamento del Comitato Centrale.

Molti crederanno, leggendo distratamente il deliberato e ricordando le proposte da noi fatte su questo giornale, che il nostro pensiero sia stato accolto.

Per amor di chiarezza, e perchè, quando che sia, non siano attribuite le possibili delusioni e gli eventuali insuccessi al nostro suggerimento, facciamo alcune brevi osservazioni.

1. Noi non abbiamo proposto la istituzione di un *segretario politico-amministrativo*, e di un *impiegato d'ufficio* a 1800 lire annue.

Noi abbiamo proposto la nomina di un *segretario*, di un *amanuense* e di un *propagandista*.

Il *segretario* poteva essere un membro della Commissione esecutiva e avrebbe dovuto essere, secondo il nostro concetto, il *dirigente*, l'*iniziatore* del lavoro del Comitato Centrale.

L'*amanuense* doveva essere l'esecutore materiale del lavoro d'ufficio, l'aiuto del segretario nel disbrigo della corrispondenza e delle minute pratiche della segreteria.

Il *propagandista* doveva essere l'*oratore* a disposizioni del Comitato Centrale e poteva essere il riorganizzatore delle forze isolate del partito, il rappresentante del C. C. nei congressi, e poteva anche essere un incaricato della *Ragione* per la raccolta di abbonamenti, di offerte, di azioni.

La organizzazione che ora ci ha dato il Convegno di Bologna non risponderà ai bisogni del partito. I denari che il C. C. raccoglierà saranno spesi con pochissima utilità.

Dimostriamo:

Se il segretario politico-amministrativo viaggerà (e se non viaggerà chi sarà il propagandista?) chi *dirigerà l'ufficio* di Roma?

L'impiegato? Sì? Ma allora sarà l'impiegato (il quale potrebbe anche essere di molto modesta capacità) che *dirigerà* il partito e la Commissione Esecutiva! No! E allora il partito e la Commissione esecutiva non avranno direzione!

Il Convegno modificando, senza forse avvertire che da una piccola variazione apparentemente formale sarebbero derivati risultati enormemente diversi, la nostra *razionale* e *pensata* proposta ha commesso un errore. E dell'errore vedremo a suo tempo le conseguenze.

2. Una breve osservazione su una cifra del preventivo.

Troviamo esagerata la spesa di L. 100 per l'affitto di una sede, laddove con 50 o 60 lire è possibile a Roma trovare due comode ed ampie stanze adattissime per ufficio.

Che forse il C. C. sistemerà la sua sede in un appartamento? Dalla mancanza di un locale proprio alla scelta di un locale troppo ampio e troppo costoso si è esagerato.

Infine un modesto rilievo. Umberto Serpieri, che possiede innegabili abilità... giolittiane di governo, ha cercato di sminuire in tutti i modi la indiscutibile gravità dei nostri appunti. A parte le lunghe filippiche contro la esagerata inerzia del Partito, a parte gli sgambetti polemici e le frasi altisonanti, egli ha scritto nel breve resoconto dato alla *Ragione* sull'adunanza di Bologna che gli « accusatori » del C. C. furono parchi e remissivi, e ha quasi fatto apparire che essi siano stati a corto di argomenti nella discussione sull'ordinamento e il funzionamento del C. C.

Sta di fatto che tanto l'amico Zuccarini, il quale illustrò brevemente gli articoli del *Popolano*, quanto il sottoscritto presente al Convegno, erano appresi dalla tristezza diffusa fra tutti i convenuti dopo la discussione fatta sulle condizioni e sui provvedimenti per la *Ragione*.

Non si volle *deliberatamente* discutere ampiamente il problema della direzione del partito, perchè il Convegno non fosse distratto dall'esame della questione del giornale.

Se si fosse discusso si sarebbero forse evitati gli errori che abbiamo rilevati.

E dopo ciò facciamo punto e attendiamo il Comitato Centrale alla prova.

Un repubblicano.

Da oggi al 31 dicembre sono aperti abbonamenti straordinari al "Popolano", a sole Lire 2. Premi agli abbonati.

Per la difesa dell'infanzia

Chi è di noi che non senta il dovere di rivolgere l'occhio all'infanzia che è come un ridiventare della nostra giovinezza? — Ora, poche cose nell'infanzia sono più degne dell'attenzione degli uomini, della strage perenne di questa infanzia, che la condizione di ambiente soffocante ancor prima dello sviluppo iniziale.

Il fenomeno socialmente più grave che è dato osservare studiando la infanzia, è l'alta mortalità che presentano gli esseri appena schiusi alla vita.

Se dovessimo preoccuparci diremmo subito che questa mortalità altissima è una triste sorpresa, poiché se è vero che i neonati rappresentano degli organismi fragili, è pure almeno altrettanto vero che in essi la vitalità degli elementi, la facilità alla moltiplicazione ed alla reitegrazione cellulare, sono enormi. Con tutto ciò la constatazione non è meno rispondente a verità: la mortalità dei bambini nel primo anno di vita, è enorme e offre valori che qualche volta rappresentano cifre trenta volte tanto più elevate della mortalità generale.

Analizzare questi valori per trarne qualche utile ammaestramento sociale, è opera lodovole: e per questo non sono senza eloquenza le cifre che la Umanitaria di

Milano, ha raccolto intorno alla mortalità infantile ed alle cause che la determinano.

I dati che l'Umanitaria ha raccolto, si riferiscono a Milano; e l'indagine è stata condotta con grande criterio, in mezzo alla metropoli lombarda, cercando di mettere bene a nudo i differenti coefficienti che rendono così grave questa piaga della mortalità infantile. E l'inchiesta è riuscita a dimostrare quanta parte di questa mortalità è dovuta alla incuria di chi non può o non vuole provvedere alla accurata difesa delle tenere piante umane, ed a porre in luce le possibilità di rimediare a questa enorme piaga.

Una lotta di questo genere è stata intrapresa in tutti i paesi civili, in Germania specialmente, ove tre anni or sono si è levato più vivace che mai il grido di difesa contro i bambini, dimostrando come sia possibile ridurre in limiti assai minori la mortalità.

Da noi nulla si è fatto ancora, ma il primo passo nella difesa sarà ottenuto, quando si riuscirà a dimostrare tutta la gravità del male.

Forse noi non ci rendiamo ragione esatta dei valori che spettano alla mortalità infantile. Eppure i valori sono enormi, spaventevoli, tali da metter paura e far dubitare assai dalla nostra capacità a difendere l'infanzia.

Chi pensa che in una città pure evoluta, come Milano, la mortalità infantile nei bambini sino ad un anno di età, raggiunge circa il 14 per cento? — Nè è ancor questa una delle cifre più forti, poichè vi sono città — come Venezia — ove per lo stesso gruppo di bambini la mortalità tocca il 20 per cento. Il che vuol dire che la mortalità nel primo anno di vita è otto o nove volte più elevata che non in tutti gli altri periodi di vita.

È veramente fatale tutto ciò? e non è proprio possibile pensare ad una riduzione della cifra di mortalità infantile, in limiti più minori?

L'esame dei dati raccolti nella metropoli lombarda, permette già in parte una risposta: Se si passano in rassegna tutti i dati statistici, si può formulare questo corollario: sonvi talune condizioni speciali, rimovibili o modificabili che cooperano a mantenere alta la mortalità infantile.

Alcune di queste condizioni hanno una base netta nel problema economico, e sono le più difficili ad essere rimosse: altre invece hanno la loro base nel problema educativo: e dovrebbero potersi rimuovere senza troppa difficoltà.

La prima grande ragione dell'alta mortalità infantile è l'allattamento artificiale. Per sé stesso — premesso che l'allattamento materno è in ogni caso da preferirsi — poco si può dire contro l'allattamento artificiale, fatto razionalmente. Ma il difficile è ammaestrare le madri intorno alla razionalità: ed allora l'allattamento artificiale diventa un povero e meschino ripiego, che per gli organismi deboli come quello del bambino può spesso voler dire la morte. A Milano nell'inchiesta eseguita dall'Umanitaria, risulta che ben il 39,71 per cento dei bambini alimentati artificialmente muore nel primo anno di età. Una vera strage degli innocenti, che diventa più imponente quando si osservano gli altri dati riferentesi al rachitismo e alla scrofula.

Che l'alimentazione fatta artificialmente agisca sui bambini, sovrattutto perchè eseguita male, senza cura, senza una guida direttiva, è ancora dimostrato da ciò, che l'alta mortalità infantile nei bambini allattati artificialmente, dipende specialmente da malattie intestinali, mentre proprio con questa ali-

mentazione, sarebbe così facile evitare queste forme morbose.

Il brefotrofo rappresenta poi la forma di aiuto più misteriosa, offerta all'infante: non per colpa dell'istituto in sé stesso, ma per le circostanze che accompagnano il ricovero dei bambini ai brefotrofi. Ed allora le cifre di mortalità salgono, salgono e toccano qualche volta dei valori che fanno rabbrivire. E chi, per citarne uno solo, crederebbe che su dieci bambini accolti al brefotrofo milanese, se i bambini non sono dati ad allattare al seno, circa nove son votati alla morte?

La morte degli infanti è un esponente di molti delitti: delitti d'amore, delitti economici, delitti di ignoranza; le vittime sono miste proprio tra gli innocenti che delle colpe sono irresponsabili!

Ancora e sempre il fenomeno economico grava e pesa colle sue leggi di piombo: ed ecco che nella famiglia operaie povere la mortalità infantile tocca quasi il 30 per cento sul primo anno di età, mentre nelle famiglie dei ricchi la stessa mortalità è solamente del 18,68 per cento.

Ancora: se la madre è costretta a lavorare fuori casa anche se essa alimenta al seno il suo nato, subito la mortalità si innalza. E così su 100 bambini allattati dalla madre operaia, che è costretta a lavorar fuori casa, ne muoiono 31,9 su cento!

Le considerazioni potrebbero continuare lungo tempo. Non sarebbe difficile far vedere le strette concordanze che corrono tra l'affollamento e la mortalità infantile, tra la piccolezza degli ambienti abitati e il numero delle vittime innocenti miste. Ma il mio scopo non è di rivelare la trama dei coefficienti di questo crimine collettivo, di cui tutti siamo un po' responsabili — l'alta mortalità infantile — ma di indicare il crimine stesso.

Ogni anno, lo ricordino le lettrici che hanno dei bimbi che amano, quelle che attendono si evolva il santo mistero della maternità, sono decina di migliaia di giovani vite che si troncano prima ancora sia iniziata l'alba della esistenza, perchè non vogliamo o non sappiamo provvedere.

Vittime innocenti della nostra inerzia della nostra ignoranza, molte volte della nostra cattiveria.

Lo so! molte piaghe sono attorno, tutte tristi, tutte atroci, e noi non giungiamo a provvedere a tutte. Questa è tra le più gravi e tra le più evitabili: le madri operaie specialmente che sanno che cosa è la giovane vita di un bimbo, meditano quanto ho scritto, e operino, e si agitano e facciano che come in altri paesi, le difese per la vita dei pargoli, si alzino ovunque, perchè questo malsanusismo del procreare per lasciar morire, è peggiore dell'altro del non procreare.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Sciarpa nera. — È uscito il I.° N. di questa "Rivista Anarchica". — Esso contiene:

G. Arzino: Il momento attuale. — Gius. Frezzolini: G. Sorel e il sindacalismo. Gli intellettuali e il sindacalismo. L'anticlericalismo. — Leda Raffanelli: Una "istituzione", che crolla. — Voltairine De Cleyre: Le tradizioni americane e l'anarchismo. — Pietro Gori: Calendimaggio. Oberdan Gigli: La Scienza del Diritto. — L. Raffanelli, G. Arzino: Ai Lettori. — Ottavio Mirbeau: I Cattivi Pastori.

Indirizzare tutto, richieste di copie e abbonamenti, alla Casella Postale 1059, Milano.

La Demolizione, rivista internazionale razionalista, riprenderà questo primo le pubblicazioni. Con apposita circolare si daranno a suo tempo le relative informazioni agli abbonati, ai rivenditori ed a tutti gli interessati. Redazione ed Amministrazione — Nio — Ave Gloria (Francia).

Le classi lavoratrici contro il dazio sul grano

La manifestazione del 1° Maggio ha assunto, quest'anno, un significato speciale: significato politico ed economico insieme. Le classi lavoratrici mano mano che si sviluppano le loro organizzazioni di mestiere vanno, per necessità di cose, premendo sempre più sugli organi dello Stato e la loro azione va acquistando significato prevalentemente politico. E non può essere diversamente da poi che l'intervento dello Stato si fa sempre più diretto in tutti i campi della produzione e del consumo, per cui i lavoratori non possono più disinteressarsi dei problemi politici, sociali ed economici che vengono quotidianamente discussi e risolti nelle assemblee legislative.

Una grande evoluzione si è compiuta nei criteri direttivi del movimento operaio il quale — in questi ultimi tempi — è venuto emancipandosi dalla tutela di certi partiti per assumere un atteggiamento proprio, più rispondente agli interessi immediati e futuri dei lavoratori. E in Italia, oramai, il movimento operaio ha assunto un carattere generale, serio ed ordinato.

La agitazione per l'abolizione del dazio sul grano non è quindi caduta quest'anno — come nel 1901 quando il partito repubblicano sollevò la bandiera del liberismo economico — tra la generale indifferenza. Si è ormai compreso che a questa abolizione è interessata la grande maggioranza della popolazione e specialmente quella che vive di salario. Il rigetto da parte del governo delle proposte di abolizione e di sospensione del dazio presentate dai gruppi parlamentari di estrema non ha sedato l'agitazione ma l'ha resa più vivace e più intensa.

Non c'è oggi famiglia di lavoratore la quale non sappia che c'è in Italia un dazio il quale ricompra — e di oltre 10 centesimi il chilo — il pane necessario, indispensabile all'alimentazione quotidiana. Non c'è riunione, anche ristretta, d'individui ove dell'abolizione di questo dazio non si parli come di una suprema necessità. E il 1° Maggio è stato il giorno in cui le classi lavoratrici, unanimi, d'ogni parte d'Italia hanno espresso potentemente ed in forma solenne questo giusto desiderio.

Anche coloro che fino a ieri sostennero il mantenimento del dazio basandosi sul criterio, apparentemente giusto, che l'agricoltura — parte stragrande dell'industria nazionale — deve trovare nello Stato incoraggiamento e protezione vedono spuntarsi nelle loro mani quelle armi che ritenevano migliori.

I più completi studi in proposito hanno eloquentemente dimostrato che il dazio non ha esercitato e non può esercitare nessuna azione protettiva né tanto meno incoraggiatrice della nostra agricoltura.

I nostri terreni possono dare per buona parte — anche senza protezione — il grano ad un prezzo di costo inferiore di molto a quello di mercato solo che vengano usati metodi culturali appena discreti.

Non si capisce, del resto, come possa parlarsi di protezione e d'incoraggiamento all'agricoltura quando tanti anni di protezione doganale non hanno spinto la nostra agricoltura né verso l'intensificazione della coltura né verso il rinnovamento dei nostri sistemi culturali. Può darsi, anzi, che nell'agricoltura noi siamo andati più a rilente di tante altre nazioni anche meno evolute della nostra. Non solo: è facile dimostrare — è anzi provato — che si continua improvvidamente — malgrado la crisi vinicola — a coltivare a vigna terreni che con maggiore vantaggio potrebbero essere coltivati a grano. È accertato infine che la produzione del grano è andata diminuendo in questi ultimi anni di protezione in quello stesso mezzogiorno nell'interesse supremo del quale si reclama il mantenimento del dazio sul grano.

Ora ci sembra che pretendere che, per l'ipotetico interesse dell'agricoltura nazionale, le classi lavoratrici debbano pagare annualmente un tributo ingente di 75 milioni allo Stato e di 157 milioni ai proprietari produttori di grano sia, per lo meno, ingiusto. E le classi lavoratrici ben fanno a levare contro il dazio sul grano alta e potente la loro voce.

O. Dal Savolino.

Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a "P. TURCHI", IN CESENA

Somma già raccolta L. 1208,84
Cesena — Giorgini Adolfo > 5,—
seguito L. 1208,84

Problemi del lavoro * * * * *

* e fatti dell'organizzazione operaia

Lo sciopero non è semplice interruzione di lavoro; è invece l'abbandono preventivo concertato del lavoro, l'essodo in massa per esercitare una pressione.

Il fenomeno dello sciopero non è, come molti credono, un fenomeno moderno. Tutt'altro. Tutte le volte che si verificano condizioni presso a poco analoghe al salariato moderno la cessazione del lavoro fu considerato il mezzo più accorto per gravare sulla volontà dei padroni. Anche nel Medio Evo si verificavano gli essodi in massa degli operai lontano dalla città e fuori della giurisdizione della corporazione di mestiere.

Qual'è lo scopo dello sciopero? Tende esso a distruggere le basi su cui poggiano le relazioni tra padroni ed operai? No. esso tende puramente e semplicemente ad introdurre delle modificazioni in queste relazioni. E di fatti lo scopo pratico e positivo a cui esso è volto, è sempre, o quasi sempre, il miglioramento economico e giuridico sociale. Ordinariamente è la questione dei salari, la durata del lavoro o anche il diritto al lavoro il movente dell'agitazione.

Quale parte avrà lo sciopero nell'azione operaia? Non esitiamo a dire che esso avrà una parte sempre più piccola. La dura esperienza incomincia a convincere le classi lavoratrici della scarsa efficacia di questo mezzo di lotta, mentre lo sviluppo dello spirito di associazione, l'incremento ed il consolidarsi delle organizzazioni operaie troverà altri metodi di lotta da adoperare ed un altro genere di azione da esercitare.

Tuttavia lo sciopero rimarrà sempre un'arma alla quale la classe lavoratrice non saprà mai rinunciare, perché essa è la salvaguardia dei suoi diritti. Nessuna provvidenza legislativa riuscirà mai a sopprimere lo sciopero ed il diritto di ricorre ad esso. Giustamente Eduardo Bernstein affermava che come l'arbitrato obbligatorio non sarà mai accettato dai popoli quando saranno in giuoco i loro più vitali interessi, così non lo sarà egualmente nelle lotte economiche, non ostante gli sforzi dei legislatori.

Le finanze di alcune organizzazioni nazionali europee. — Che il movimento operaio sia divenuto una forza notevole in molti paesi lo addimostrano i seguenti dati sulle entrate e le spese di alcune organizzazioni operaie nazionali.

Essi sono tolti dal quarto rapporto sul movimento operaio internazionale pubblicato a Berlino lo scorso anno.

Le organizzazioni operaie dell'Inghilterra hanno un patrimonio sociale di oltre 106 milioni di marchi (ogni marco L. 1,25); quelle della Germania di oltre 81 milioni e mezzo; dell'Austria di oltre 6 milioni; della Danimarca quasi 2 milioni e mezzo.

In sussidi le organizzazioni dell'Inghilterra spendono annualmente oltre 25 milioni e mezzo, quelle della Germania oltre 9 milioni e quelle dell'Austria quasi 2 milioni. Per gli scioperi spendono di più le organizzazioni della Germania — annualmente quasi 10 milioni di fronte a soli 8 milioni spesi da quelle inglesi; per l'amministrazione spendono più invece le organizzazioni dell'Inghilterra — oltre 9 milioni di fronte a 6 spesi dalle organizzazioni della Germania.

Una Camera del Lavoro che va a messa! — Sembra quasi impossibile se non fosse vero. La Camera del Lavoro di Porto S. Stefano — che ebbe già a padrone della propria bandiera l'on. nostro Pio Viaggi — è caduta da anzianissimo tempo in mano di pochi mossicisti i quali si prendono cura di tutto fuori che di curare lo sviluppo dell'organizzazione operaia e d'interessarsi delle lotte del lavoro. Così il primo maggio fu solennizzato e festeggiato non già con una manifestazione contro il dazio sul grano e per un suffragio universale ma invece con una messa solenne appositamente preparata.

Bufoini!

Quante sono le donne previdenti IN ITALIA

Il censimento della popolazione italiana al 1. gennaio 1901 constatava che il numero delle donne superava quello degli uomini. Infatti in media su 1000 abitanti 497,5 erano maschi e 502,5 erano femmine.

La ragione di questo fenomeno è chiara: è accertato che in quasi tutti gli Stati d'Europa nasce un maggior numero di maschi che di femmine, precisamente nella proporzione di 105 maschi per ogni 100 femmine, ma per ragioni varie (mortalità più accentuata nei maschi nell'età infantile e nell'epoca dello sviluppo ecc.) la consistenza numerica dei due sessi tenderebbe ad eguagliarsi. Senonché in Italia e specialmente nelle provincie me-

ridionali e settentrionali, l'emigrazione fa sì che il numero delle donne abbia una non lieve preponderanza su quella dei maschi.

Il cartogramma della Mutualità italiana in confronto con la popolazione, pubblicato su la *Cooperazione*, ci dava una media di 28 mutualisti per ogni 1000 abitanti.

Però bisogna convenire che una tale percentuale, se risponde alla logica stringente dell'aritmetica, non risponde allo stato dei fatti. E mi spiego. La proporzione suddetta è calcolata ritenendo il numero degli iscritti nelle Società di mutuo soccorso a tutta la popolazione del regno, esistente di fatto al 1. gennaio 1901. Ora è noto che nelle nostre mutue la media delle età di ammissione a socio è circoscritta ai 18 anni.

E chiaro quindi che dal numero totale degli abitanti si debba togliere quello corrispondente alla popolazione avente meno di 18 anni. Riferendo un po' i calcoli e tenendo anche conto che mentre i dati della statistica della mutualità sono aggiornati al 31 dicembre 1900, si vede che su mille abitanti dai 18 anni in avanti si hanno 47 mutualisti.

Concludiamo che, data la proporzione dei maschi in confronto delle femmine più avanti ricordata, nelle peggiori ipotesi, il numero delle donne mutualiste dovrebbe essere uguale a quello degli uomini e quindi le donne iscritte alla Società di mutuo soccorso avrebbero dovuto essere, all'epoca della statistica, in numero di 463.013.

Lasciamo però le seducenti cifre della statistica per venire alle constatazioni. Sapete quanti erano le donne italiane iscritte al 31 dicembre 1904 nelle Società di mutuo soccorso? Solamente 76.608!

Questa cifra è sommamente sconcertante.

Sono più di 350 mila le donne che avrebbero dovuto sentire l'alto dovere di consociarsi nelle mutualità femminili e in quelle miste. Tale defezione che è in parte derivante da apatia o da mancanza di educazione ai sani principi di previdenza, è anche l'effetto dello stato sociale della donna, la quale specialmente nel ceto operaio, è priva di far valere, di fronte spesso all'ignoranza del marito o del padre, i più elementari diritti, e non ha i mezzi per concorrere, sia pure nella forma più tenue e modesta, alla formazione di mutualità femminili o consociarsi nelle sezioni speciali delle mutue maschili.

Amara e triste constatazione questa! L'uomo sì, ha il diritto di consumare alla bettola e al giuoco anche tutto il provento del suo lavoro; non importa poi se la moglie e i figli languono nella miseria...; ma la donna che è una schiava, non deve, non può economizzare i pochi centesimi per settimana che servono a stringere un patto di solidarietà con coloro che sentono alto ed imperioso il dovere di aiutarsi reciprocamente!

Il male è generalizzato. Le società di mutuo soccorso femminili sono poche in Italia; esse non si costituiscono così facilmente come le maschili. Ciò costituisce un altro ostacolo a che le donne partecipino dei benefici della mutualità.

Bisognerebbe che il voto del Congresso di Biadene, tendente a far sì che le Società di mutuo soccorso fra uomini modificassero i loro statuti istituendo speciali sezioni femminili, entrasse nella fase dell'applicazione. Probabilmente esso resterà un voto platonico, come la maggior parte di quelli emessi dai congressi. E ciò è male gravissimo, perché la soluzione indicata dal sig. Lanzoni a Piana è, secondo noi, la più indicata data la complessività del problema.

Il fenomeno che si riscontra nei riguardi della mutualità si estende — nella classe delle operaie — anche nella previdenza. Una recente comunicazione fattacel dall'ottimo prof. Paretto, ci informa che sebbene non si possieda ancora una statistica completa e precisa delle donne e degli uomini iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, pure alcune statistiche parziali — in difetto di meglio — possono dare una indicazione sufficientemente attendibile nel modo di ripartizione degli iscritti fra i due sessi.

Sopra 49.650 iscritti, oggetto di una statistica parziale, si sono trovati 39.893 uomini e 9757 donne, quindi il numero delle donne sarebbe di 20 su 100 iscritti.

Tale rapporto — dice il prof. Paretto — applicato al numero totale degli iscritti darebbe cifra 56.000 donne sul numero totale di 280.000 iscritti.

Non facciamo ulteriori commenti; le cifre — nella loro aridità — sono di una eloquenza impressionante e ci arrecano uno sconcerto indicibile. Qui siamo di fronte ad un problema sociale di grave importanza; le responsabilità vadano a chi toccano; i sistemi della Cassa Nazionale di Previdenza sono burocratici quanto quelli dello Stato.

Se la Cassa Nazionale di Previdenza adottasse i sistemi in vigore in altre Istituzioni di Previdenza vedrebbe crescere gli iscritti in modo inaspettato.

A riprova di ciò abbiamo un esempio notevole.

La Cassa M. C. I. per le pensioni, la quale per la pubblicità e la reclame spende circa 70.000 lire all'anno, senza contare quella fatta direttamente dalle 660 agenzie, che dispone di scelto personale per la propaganda orale, vede crescere ogni anno il numero dei soci e le quote di iscrizione con una rapidità meravigliosa.

Nella relazione della Cassa Pensioni al Ministero si dice che la grande maggioranza di soci appartiene alla piccola borghesia; che prevale la tendenza ad iscriversi i figli in giovanissima età; che nel 45 0/10 i soci sono femmine in età generalmente più giovane dei maschi.

Quest'ultima notizia ci rallegra e conferma quanto abbiamo sempre predicato. Con della propaganda organica, sistematica si può ottenere che lo spirito di previdenza penetri nei focolari domestici e interessi e stimoli le donne, appartenendo esse alla piccola o alla grande borghesia.

O perché non deve ottenersi altrettanto nel campo assai più vasto delle operaie, delle lavoratrici della terra?

Allo stato attuale dei fatti, noi non possiamo che approvare l'attività della amministrazione della Cassa M. Pensioni di Torino la quale ha irraggiamento più di 300.000 soci dei quali circa la metà sono donne, e disapprovare i sistemi burocratici seguiti dall'amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza.

F. GIARRIZZO.

(Da La Cooperazione).

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Rip. L. 204.15

- Cupramontana — Avanzo bicchierata tra amici L. 0,60 - Bartoli D. J. 0,25, Gregori G. 0,20, Torelli E. 0,15, Gregori V. 0,10, Ceccarelli G. 0,15, Zanotti C. 0,10, Galeazzi P. 0,10, Micciarelli V. 0,10, Ceccarelli An. 0,10, Angelucci A. 0,15, Uccini A. 0,15, Ceccarelli Th. 0,10 salutando il direttore del «Popolano» > 2,15
- Forlimpopoli — Raccolte tra i repubblicani dopo la conferenza di O. Zuccherini nel Circolo Antonio Fratti > 12,15
- Cesena — Un gruppo di rep. del Circolo «Pensiero e Azione», e di simpatizzanti salutano l'on. Comandini e augurando che la «Ragione» abbia, con la nuova direzione, maggiore sviluppo > 1,50
- Il Cir. «Pensiero e Azione», ringraziando i Circoli politici, la Lega biondini e fatti coloro che presero parte ai funerali del socio Piracini Nicolo > 1,—
- Sala — Il Cir. A. Fratti ringraziando gli amici C. Zoli e l'on. U. Comandini per la visita al loro Circolo > 1,85
- Macerone — I repubb. festeggiando il I Maggio (altrettanto alla «Ragione» e al «Pensiero») > 2,—
- Borello — Il Circolo A. Saffi festeggiando il I Maggio > 8,—
- Linaro — I rep. del Cir. «Doveri dell'Uomo», invitano nella ricorrenza del I Maggio commemorando la morte immatura dell'amico Gabellini, onesto e fervente repubblicano, protestando contro il dazio sul grano e piendendo al «Popolano» > 1,—
- Sogliano al Rubicone — Il I Maggio dopo la passeggiata di socialisti e repubblicani a S. Martino in Converso dove parlò Mariani Primo di Sogliano > 1,10
- Formigiano — La lega politica nell'adunanza del 25 aprile protestando contro certi soprusi, e contro la Camera che ha raspiato la mozione per l'abolizione del dazio sul grano > 2,—
- Borello — La Lega macchinisti delle miniere solferose salutano il direttore del «Popolano» > 1,20
- Cesena — Gli amici dell'orto Villa Cento dopo una fraterna bicchierata inviano al «Popolano» a mezzo Mercuriali L. > 2,50
- Ancona — Fabbricotti Tommaso pagando l'abbonamento > 2,—

continua L. 255,95

N. B. — Nella sottoscrizione da Ancona (Francia) pubblicata nel N. 10 i sottoscrittori auguravano che si attenga alla sollecita costruzione del tronco di strada che deve congiungere Borello a Spinnolo.

I fatti della Cooperazione, della Mutualità e della Previdenza

Come lo stato italiano aiuta lo sviluppo della cooperazione. — Abbiamo già dimostrato, con alcuni esempi eloquentissimi, di qual genere sia la legislazione sociale che vien fatta dal nostro parlamento monarchico. Ecco oggi un'altro esempio nel campo della cooperazione.

Qualcuno ricorderà certamente come il 19 aprile 1906 venisse votata una legge per gli appalti di lavori, di forniture e di servizi pubblici a società cooperative di produzione, di lavoro e agricole. Chi presentò la legge fu l'on. Luigi Luzzatti il quale si ebbe per questo fatto gli applausi dei socialisti e il titolo di...padre della cooperazione. Orbene — sembrerebbe impossibile se non fosse vero e se in Italia non avvenisse sempre così per tutte le leggi che si chiamano sociali — nel regolamento a questa legge riesce precisa-

mente ad...annientare e ad impedire lo sviluppo futuro della cooperazione. La commissione per la iscrizione al registro delle cooperative — necessaria per concorrere agli appalti — è fatta in modo che il prefetto e i membri ufficiali sono quelli che decidono. Per poter concorrere agli appalti poi il regolamento impone alle cooperative una cauzione provvisoria non lieve, ciò che pone molte di esse nella condizione di doversi tener lontano dalle aste. C'è, infine, un articolo del regolamento il quale dice che le facilitazioni accordate dalla legge spettano alle cooperative le quali, concorrendo alle pubbliche gare, dimostrino (nientemeno) di avere assunto precedentemente uno o più appalti per natura ed entità consimili a quelli a cui concorrono e di averli condotti a termine con soddisfazione dell'Amministrazione appaltante, sia riguardo alla esecuzione tecnica, sia riguardo all'adempimento degli organi contrattuali. Questo solo articolo significa semplicemente l'impossibilità assoluta per le cooperative di concorrere agli appalti. Come provare infatti la idoneità delle cooperative come ente se per concorrere a certi lavori è necessario un certificato di avere eseguiti altri consimili lavori i quali d'altra parte non potranno essere eseguiti se non possedendo il certificato? Oh! molto, molto più liberale era la legge precedente che richiedeva un certificato d'idoneità, sì, ma intestato ad un semplice membro della cooperativa!

E pensare che c'è della gente che crede ancora sul serio alla serietà della legislazione sociale della monarchia, e ci sono dei socialisti che vanno strombazzando questa legge come una conquista del proletariato! Bella conquista davvero! Se tutte le leggi sociali assomigliano a questa...

Notizie e Consigli Utili ai Lavoratori

Il mercato di lavoro in Francia avrà un'attività tranquilla che non consentirà grande impiego di mano d'opera straniera. Anche per le regioni ove stanno per incominciarsi grandi lavori si consiglia di non emigrare prima di avere assunto informazioni precise ed essersi assicurata un'occupazione. Si sconsiglia di emigrare nei dipartimenti del Varo, del Rodano e dell'Ani, al porto di Le Havre, a Lione, a Bordeaux e specialmente a Marignia.

Una grande disoccupazione inferisce in tutta l'Olanda. Raccogliamo nel modo più assoluto, di non emigrare in questo paese.

In Germania la crisi nell'industria mineraria perdura abbastanza grave, né si sono verificati miglioramenti nella industria tessile. È pure molto fiacca la ripresa nei lavori edili e in quelli di stero che, quest'anno, sono meno importanti ed attivi. Quasi dappertutto le mercedi accusano un forte movimento di ribasso. Insistiamo quindi nel consigliare ai nostri operai di non emigrare.

Un Convegno delle organizzazioni dei contadini del grossese avrà luogo a Grosseto il 9 maggio. Dovranno discutervi questioni riguardanti le terre, le invasioni e i provvedimenti per risolvere ed eliminare, nonché delle affiliazioni collettive e dei consorzi cooperativi.

Invitiamo gli amici di Grosseto a far rappresentare il partito ufficialmente in quel convegno al quale, per il partito socialista, prenderà parte Nullo Baldini.

GUSTAVO CHIESI

è morto ad Adis Abeba, ove si trovava per studi di carattere commerciale, in seguito ad un colpo apoplettico.

Fu uno dei migliori pubblicisti di parte nostra. Diresse, dopo la morte di Dario Papa, l'Italia del Popolo; quindi l'Educazione Politica l'ultima tra le riviste repubblicane che abbia gettato gran seme d'idee e abbia agitato nella vita politica italiana, con competenza ed autorevolezza, i principii e i criteri della nostra parte. Fu una delle vittime della reazione monarchica nel maggio 1898.

In questi ultimi anni si era dedicato completamente allo studio dei problemi coloniali e si era ritirato — in seguito a divergenze sorte tra lui e il partito — dalla politica militante.

La sua morte — avvenuta improvvisa lontano dalla patria — addolora tutti i repubblicani i quali di lui non possono dimenticare la attività politica, l'ingegno brillante, gli atteggiamenti energici e coraggiosi.

INTERESSI LOCALI

Il problema delle case.

Se si volessero trarre illusioni dal fatto che due adunanze indette dall'autorità comunale fra un ristretto numero di cittadini per una discussione preliminare intorno al modo migliore per risolvere il problema delle abitazioni, sono andate deserte, si dovrebbe concludere che da noi la deficienza delle case, che è un fenomeno generale in Italia, non si manifesta e che a Cesena si vive ancora come nei bei tempi, nei quali con dodici o quindici lire al mese una famiglia della minuta borghesia — con sette ed otto lire mensili una famiglia operaia trovavano un conveniente alloggio.

Senonché — e purtroppo — mentre le adunanze non si sono tenute, la crisi delle abitazioni si fa di giorno in giorno più acuta, il prezzo degli affitti sale vertiginosamente e il problema reclama, colla maggiore urgenza, una soluzione.

Si era acciuta (è notorio) a fare qualche cosa l'amministrazione. Aveva compilato un progetto per la costruzione di quindici case di diverso tipo divise in 30 quartieri, 18 di tre stanze da affittare a L. 110 annue, 12 di quattro stanze da affittare per L. 140 a L. 180 all'anno.

La spesa che il comune avrebbe sostenuto era di L. 104 mila concedendo gratuitamente il terreno lungo il Viale Bovio.

Dall'opera sarebbe derivato al comune non un utile ma un onere; perchè, mentre l'azienda avrebbe dato un provento netto di L. 2340 in ragione del 2,25% del capitale impiegato il costo annuo del mutuo sarebbe stato di L. 5806 calcolando l'interesse al 3% e di L. 6186 calcolando il 4,15% coll'ammortamento del capitale in un trentennio.

Fu a cagione dell'onere che derivava annualmente al Comune, che la Commissione Centrale per la municipalizzazione dei pubblici servizi seppellì il progetto.

Conviene quindi tenere altra via, se anche di fronte agli ulteriori benefici concessi dalla riformata legge sulle case popolari (benefici che sono assorbiti dal maggior costo delle costruzioni) l'onere per il bilancio comunale potesse lievemente attenersi.

Si è accennato nella relazione al preventivo 1909: se la amministrazione comunale volesse risolvere adeguatamente il problema della crisi delle abitazioni dovrebbe costruire non quindici ma sessanta case almeno con un centinaio di quartieri.

Ora ciò importerebbe la necessità di contrarre un mutuo di un mezzo milione, vincolando una parte così elevata della sovrainposta, che ogni altra opera al comune sarebbe impedita anche se di maggiore urgenza di quella delle abitazioni, come ad esempio, la costruzione di un nuovo acquedotto.

Perciò l'amministrazione comunale aveva pensato di tentare di far sorgere un istituto delle case popolari ed aveva convocato quei cittadini che per le cariche che ricoprono potevano cooperare a questo fine.

Le adunanze — diciamo — sono andate deserte; ma non perciò si deve abbandonare il pensiero di cercare una soluzione all'importante problema.

È poichè io sono sempre fermamente convinto che agitando certe questioni dinanzi alla opinione pubblica si riesca ad avviarle ad una soluzione, così mi sono prefisso di intrattenere brevemente i lettori del *Popolano* sull'argomento.

×
Come dunque si può risolvere il problema? Soltanto — io penso — colla cooperazione degli istituti di credito locali, della società di previdenza ed assistenza, delle associazioni dei lavoratori e degli impiegati, e coll'aiuto morale e finanziario del Comune.

Il Comune non può da solo assumersi l'onere di vincere la crisi delle abitazioni. Ma poichè si tratta di fare cosa di interesse generale può intervenire in tre modi: 1° cedendo i progetti che fece compilare dal proprio ufficio tecnico e che

riportarono l'approvazione delle autorità sanitarie e del genio civile, progetti che non avranno bisogno se non di essere aggiornati per quanto riguarda il costo delle costruzioni; 2° dando gratuitamente le aree che aveva destinate alle abitazioni popolari ed altre se ne occorressero; 3° sovvenzionando con una somma annua l'istituto.

L'istituto dovrebbe essere formato dai rappresentanti del Comune dei legali istituti di credito, delle società di previdenza come la società di mutuo soccorso, il patronato scolastico, le cucine economiche, delle cooperative di lavoro e delle associazioni di classe — Camera del lavoro, Federazione degli impiegati, Società magistrale etc. e dovrebbe formare il proprio statuto uniformandosi alle disposizioni degli art. 36 e seguenti del regolamento 12 agosto 1908 in esecuzione del testo unico della legge 27 febbraio 1908 e assumersi la costruzione e l'amministrazione delle case popolari.

×
Ma io prevedo una obiezione: i mezzi per fare ciò?

L'obiezione è facilmente superabile.

Ho premesso che il comune dovrebbe stanziare nel suo bilancio una somma annua per sovvenire l'istituto. Ora secondo il regolamento 12 agosto 1908 il Comune potrà chiedere alla Cassa Depositi e Prestiti col concorso del Stato un mutuo che serva per l'anticipazione delle annualità assegnate agli istituti.

Pongasi che il Comune assegni all'Istituto autonomo 2000 lire annue. Ebbene il comune potrà chiedere una somma dalle 40 alle 50 mila lire per l'Istituto e lo Stato potrà concorrere con una quota annua costante in ragione non superiore ad un sesto della rispettiva spesa annua per interessi.

La somma potrà servire per iniziare le prime costruzioni e successivamente, per mezzo di garanzie ipotecarie sulle case già costruite, l'Istituto potrà procurarsi i mezzi, per proseguire la sua opera.

Senonché tutto ciò è detto facendo la peggiore delle ipotesi.

Perchè io credo che non ci dovrebbe essere bisogno di ricorrere alla Cassa depositi e prestiti assoggettandosi a tutte le innumerevoli formalità di cui la legge circonda certe concessioni.

Dissi che a formar parte dell'Istituto dovrebbero essere chiamate le locali associazioni di previdenza con le cucine economiche, la società di mutuo soccorso, il patronato scolastico e simili.

Ora queste associazioni hanno dei capitali che tengono in deposito presso i nostri istituti di credito o che sono investiti in rendita ad un interesse non certo superiore al 35% annuo. Non potrebbero queste associazioni investire i loro capitali nella costruzione di case popolari mutuandoli all'Istituto al 4%, e procurando così ad un tempo un beneficio al paese e alla associazione?

Dissi anche che dovrebbero partecipare all'Istituto i rappresentanti dei locali istituti di credito.

Non potrebbero gli istituti stessi sovvenire le somme necessarie alla costruzione delle case popolari?

L'art. 1° del testo unico 27 febbraio 1908 stabilisce che possono fare operazioni di prestito tutte indistintamente le Casse di risparmio ordinarie, le Bauche popolari e la Società cooperative di credito, le istituzioni di pubblica beneficenza, le Società di mutuo soccorso, etc.

E il regolamento all'art. 45 pone alle casse questi soli limiti: 1° che non si superi il 20% delle attività delle Casse costituite dalla somma complessiva dei depositi fruttiferi e del patrimonio; 2° che si chieda l'autorizzazione al Ministero di A. I. e C. autorizzazione che può essere data anche se lo Statuto non contenga in modo esplicito tale maniera di prestiti.

Tutti a Cesena ricordano che parecchi anni or sono la Cassa di Risparmio, che non era nelle floride condizioni in cui oggi si trova, offerse 100.000 lire per la costruzione di un ippodromo e se non erro senza interesse o ad un interesse minimo.

Non potrebbe oggi dare 100.000 lire per le case popolari al 2 o magari al 3%?

Non potrebbe fare qualche cosa di simile la Banca?

Non sono dunque i mezzi che possono mancare all'Istituto, se si costituisce.

Ho indicate parecchie vie per procurarsi e credo che una almeno non dovrebbe fallire allo scopo.

×
Ma può sorgere a questo punto un'altra obiezione. Il capitale che si va ad impiegare darà un frutto conveniente?

La risposta a questa domanda non può essere breve e però, per non tediare i lettori, mi propongo di rispondervi al prossimo numero.

Ubaldo Comandini.

×
Ci duole di dover rimandare al prossimo numero la fine degli articoli del Piegro prof. E. Mazzei.

Cronaca cesenate

Il primo Maggio a Cesena. — Il primo maggio è stato qui solennizzato coll'astensione assoluta del lavoro; la città presentava, fin dal mattino, il gaio aspetto dei giorni di gran festa.

La folla ha riempito il Teatro Comunale, ove alle ore 10, ha avuto luogo il Comizio indetto dalla locale Camera del Lavoro. Ha preso la parola per il primo il segretario Corrado Zoli, il quale ha tracciato un rapido riassunto del movimento sindacale nel mondo per decorso anno. Parlando dello sciopero agrario del Parmense, ha invitato il Comizio ad inviare un augurio ai carcerati del processo di Lucca, ed ha proposto l'invio di un telegramma, approvato per acclamazione.

Ha parlato in seguito il dott. Ettore Zanardi, il quale ha tenuto un breve e vibrante discorso, dimostrando la necessità dell'organizzazione di ogni classe del proletariato, ha protestato contro i dazi affamatori e dimostrata la necessità del suffragio universale.

Poi, il dott. Tortonesse ha preso la parola per trattare estesamente delle più importanti questioni di organizzazione operaia.

Infine l'on. Comandini ha pronunziato colla consueta forza e maestria, un efficace discorso, trattando delle più urgenti questioni di organizzazione e di politica proletaria.

Il telegramma votato dal Comizio è il seguente: « Ugo Clerici — imputato Assise — Lucca — Lavoratori Circondario Cesena, protestando contro odiose accuse politiche inviano compagni del Parmense augurio assoluzione, che li ridoni libertà, famiglia, future lotte Proletariato italiano. »

Nel pomeriggio, numerose schiere di lavoratori e di cittadini si sono riversate nei dintorni, per finire in liete scampagnate, la festa del lavoro. Nessuno, ben che minimo incidente, è stato segnalato: novella prova dell'educazione civile, che i nostri lavoratori organizzati hanno saputo acquistare.

Animatissima riuscì la riunione repubblicana alla sede estiva del Cir. U. R. Pietro Turchi. Si ballò fino a sera tarda e si chiuse con un applaudito discorso d'occasione di Oliviero Zuccarini.

Consiglio Comunale — Seduta del 3 maggio 1909. Presenti 23 consiglieri.

Approvato il verbale della seduta precedente il Consiglio approva all'unanimità la nuova convenzione con la Società Italiana per l'industria del gas. L'intenzione dell'amministrazione di municipalizzare il servizio dell'illuminazione pubblica ha fatto venire la società a migliori consigli: si è potuto ottenere così diminuzioni nelle tariffe del gas (con un guadagno per il Comune di circa 7.000 lire annue) ed un aumento di 120 fanali. A questo proposito l'on. Comandini notò giustamente l'inopportunità delle riserve del consigliere socialista Foschi alla proposta di riscatto dell'officina del gas fatta dalla giunta nella seduta del 27 marzo.

Il Consiglio approva poi il compromesso concluso coi fratelli Salberini per l'atterramento della casa Castagnoli insieme a una parte dell'ex ufficio daziario a Porta Comandini.

Si approva l'adesione al costituendo Consorzio quinquennale coi municipi della Valle del Savio per il servizio di posta e passeggeri con automobili e con Cessanico. Si prende nota delle raccomandazioni del cons. Casali perchè l'orario delle automobili coincida con quello delle ferrovie e del cons. Serra perchè venga determinato il minimo dei posti e fissati frazionamenti di tariffa.

La giunta sottopone poi all'approvazione del Consiglio una Convenzione con la Congregazione di Carità con la quale a quest'ultima viene concessa la fornitura dei medicinali ai poveri ai prezzi del

listino Erba aumenta del 25 per cento. Contro questa Convenzione viene data lettura di una protesta dei farmacisti Montemaggi, Salvi, Neri e Giorgi-Cantelli.

Si apre la discussione alla quale prendono parte diversi consiglieri. Il cons. Giommi si fa eco delle lamentele dei farmacisti e dice che nella protesta vi sono osservazioni degne di considerazione. Egli fa un po' l'avvocato dei farmacisti. Vorrebbe conoscere quale sarà l'utile che la Congregazione ritrairà dalla concessione. Egli crede che utile non ce ne sia. Si preoccupa delle rappresaglie che potrebbero venire da parte dei farmacisti, come, per es., la rottura del turno per il riposo festivo. Il Baldacci dice di non essere d'accordo col Giommi nelle sue tenerezze per i farmacisti i quali non si agiterebbero tanto per avere la fornitura dei medicinali ai poveri allo stesso prezzo se non fossero certi di guadagnarne. Dichiarò di essere perfettamente d'accordo colla giunta. Salvatori dimostra come utile vi deve essere. Comandini dice che l'amministrazione segue questa unica linea di condotta: l'interesse generale. Ogni questione deve essere trattata dal lato degli interessi di tutti, del comune vantaggio e non dal lato dei privati interessi.

Se il Consiglio dovesse preoccuparsi degli interessi privati esso dovrebbe incominciare a chiudere il macello comunale, e poi il forno e così via di seguito. Franchini osserva che sarebbe strano che il Comune non si servisse delle aziende sue e che deve considerare come sue.

La Convenzione è approvata. Vengono poi approvate le proposte della Giunta per l'atterramento della casa aderenza alla Chiesa della Madonna delle Rose, per l'alienazione del terreno circostante alle nuove vie laterali ai fabbricati scolastici lungo la via Carducci.

Si passa alla nomina della Commissione per la tassa esercizi e rivendite.

Il Consiglio approva quindi le modificazioni alle deliberazioni prese per costituire con Roncofreddo una scuola rurale a Montecodruzzo, e le modificazioni alla classificazione delle scuole rurali.

Approva il computo del servizio provvisorio agli effetti del sessennio per le maestre Mucciolli, Gualdi, Manuzzi e Magnani Itala.

Approva il collocamento a riposo della maestra A. Caletti, V. Borghini e la liquidazione del cumulo e della pensione; ed il collocamento a riposo dello spazzino Renvenuti Adamo al quale si accordano 450 lire annue o il collocamento al Ricovero Roverella.

In seduta segreta. Si nomina stabile Alfredo Bianchi presso la direzione delle Scuole Elementari e stabile Filippo D'altri assistente ai lavori dipendenti dall'ufficio Tecnico.

Il Consiglio Comunale è convocato per mercoledì 12 corr. per discutere un importante ordine del giorno.

All'Asilo Infantile di Cesena in seguito al vivo interessamento dell'on. U. Comandini, il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso un sussidio di lire mille.

Circolo U. R. P. Turchi. — Questa sera alle ore 20,30 precise s'inaguneranno con discorsi dei prof. A. Santini A. Carlini le **scuole serali** del circolo. I giorni di lezione sono stati fissati nelle sere di **mercoledì giovedì e venerdì** di ogni settimana.

Nella stessa sera Oliviero Zuccarini e Guido Marinelli inizieranno il **corso di conversazioni per l'educazione politica e sociale.**

Pol 20 giugno. — Ricorre in quel giorno il 50° anniversario della liberazione di Cesena dal potere temporale dei Papi.

Sappiamo che sta costituendosi un Comitato del quale faranno parte il Sindaco, il Deputato del collegio, i rappresentanti di associazioni politiche e di enti pubblici per solennizzare degnamente quella data che è una delle più fauste e civili per tutti i veri liberali ed anticlericali.

Noi facciamo fin da ora plauso alla nobile iniziativa alla quale daremo tutto il nostro appoggio, e confidiamo che Cesena sana parteciperà alla festa per non smentire la sua fama di città anticlericale, benchè sia poco confortante il constatare come siano troppe le finestre illuminate la sera della vigilia della Madonna del Popolo.

Del programma dei festeggiamenti terremo informati i lettori.

Teatro Comunale — Sabato 15 e domenica 16, recite straordinarie della Compagnia di **Irma Gramatica.**

A Gambettola vi sarà domani un convegno dei soci Cesenati della Cassa Mutua Coop. Italiana per le Pensioni. Oltre ad una pubblica conferenza a quel teatro comunale il programma porta una lotteria di beneficenza, un banchetto, e una festa di ballo ecc.

Cooperativa di consumo. — Nell'adunanza del 25 aprile venne approvato il consuntivo 1908. Dalla lettura ne ricaviamo i segue ti dati: Vennero incassati per le merci vendute L. 98.083,06 — per la vendita del pane del forno comunale vennero incassate L. 31.137,25. L'utile netto dell'esercizio è di L. 4030,77 il quale viene così ripartito: utile sulla vendita di pane alla Riserva L. 475,50; trenta per 100 alla riserva L. 1066,58; 10 0/0 alle azioni L. 355,52; 10 0/0 al personale L. 356,52; 50 0/0 ai Consumatori L. 1777,65.

Come si vede chiaramente dal rendiconto la Cooperativa di Consumo in solo tre anni di vita ha avuto uno sviluppo rapido ciò che lascia prevedere che essa saprà nell'avvenire maggiormente svilupparsi e consolidarsi.

Il 25 u. s. ebbero luogo i funerali dell'amico carissimo **Piraccini Nicola** socio del Circolo « Pensiero e Azione » di Borgo Cavour.

La dimostrazione d'affetto e di stima verso l'estinto non poteva riuscire più bella. Ben 23 circoli repubblicani erano rappresentati di cui 15 con bandiera e una larghissima rappresentanza della Società birociale a cui faceva parte il Piraccini.

Al Cimitero salutò la salma con belle parole l'amico Bonoli Egisto.

Il Circolo « Pensiero e Azione » ringrazia a nome anche della famiglia, gli amici che vollero accompagnare all'ultima dimora l'amico indimenticabile.

Il Circolo invece di fiori, ha inviato L. 5 agli orfani del defunto socio.

Illmo Sig. Direttore del « Popolano »

Prego vivamente la S. V. Illma a voler pubblicare la presente nel periodico da Lei degnamente diretto.

Gli alunni della 3° classe della Scuola Normale di Forlimpopoli ed i Professori che li accompagnarono, il 30 aprile u. s. alla visita delle Scuole Elementari di Cesena, sentono il dovere di pubblicare quanto segue:

Ringraziano dal più profondo del cuore l'on. Comandini, il Sindaco ing. Angeli, l'Amministrazione Comunale, il Direttore prof. Marinelli, il Vice-Direttore prof. Santini, i maestri e maestre che prodigarono loro gentilezza, cortese ed attenzioni infinite.

Ringraziano anche e perchè, merco la squisita cortesia dei prenotat signori, che mai li privarono di loro preziosa guida, poterono ammirare l'organizzazione perfetta di tutte le istituzioni scolastiche dalla Direzione alle Istituzioni sussidiarie alla scuola (patronato scolastico, ricreatorio, refezione, mutualità, cooperativa, bagni, scuola popolare ed industriale ecc.) delle quali Cesena può meritatamente ritenersi gloriosa.

La visita ha impresso nell'animo di tutti un'orma indelebile.

P. GODOLI.

PIANO E REGOLAMENTO.

Il Piano e il Regolamento della grande tombola Nazionale di L. 200.000 che deve essere estratta in Roma il giorno 29 maggio e varo del E. B. Ospedali di Livorno-Lecco-Chieti vediamo che sono molto chiari ed offrono ogni garanzia per coloro che desiderano prendere parte a questa Grande Tombola di vera beneficenza con l'acquisto di qualche cartella che costa una sola lira e concorre a premi rilevanti.

Possiamo assicurare che tutto il ricavato netto sarà devoluto ad esclusivo beneficio dei 3 Ospedali.

Questa tombola non ha bisogno di raccomandazioni: trattandosi di aiutare tre opere veramente umanitarie e tutti sentiamo il dovere di concorrervi.

La Commissione esecutiva è formata di tutte spiccate personalità, che dà ogni affidamento al pubblico per la perfetta regolarità delle operazioni di questa Grande tombola, come per l'erogazione del ricavato netto.

Ringraziamento

Il Signor **PIRACCINI POMPEO**, per debito di riconoscenza, sente il dovere di ringraziare pubblicamente il medico dott. **Antonio Barontio** per l'amorosa ed assidua e intelligente opera prestata curando per due mesi la sua cara **PAPPINA**, colta da **morbilli** e da **polmonite** e per averla resa, perfettamente risanata, all'affetto della sua famiglia.

SOCIETÀ ANONIMA COOP. per l'esportazione dei prodotti agrari.

Sono convocati in Assemblea Generale (straordinaria) i soci azionisti per il giorno 13 Maggio alle ore 9 nella sala del Comizio Agrario per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1° Nomina di un Consigliere in sostituzione del Sig. Conte Saladino Saladini (rinunciatorio).

2° Vendita dei prodotti nel corrente anno (frutta, pomodoro, uva, canapa).

3° Comunicazioni varie.

Quotora per detto giorno non si raggiungesse il numero legale dei Soci, a mente dell'art. 18 dello statuto, l'adunanza di 2° convocazione si terrà alla Domenica 16 corr. ad ore 9 e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Presidente dell'Assemblea **VERGANO PROF. AMERDO.**

Primo Maggio. — La festa del lavoro è stata, anche quest'anno, celebrata dalle nostre organizzazioni colla massima solennità. I lavoratori di Cesena sono accorsi in gran numero, al Comizio indetto dalla Camera del Lavoro nel Teatro Comunale. Parlarono: Corrado Zoli, il dott. Ettore Zanardi, il dott. Tortonesi e l'on. Ubaldo Comandini. Il Comizio invadè ai carcerati di Parma un telegramma augurale.

Riuscitissimi pure gli altri Comizi, indetti dalla Camera del Lavoro nelle località di: Formignano, Borello, Gambettola, Macerone e Villalta; oratori: il prof. Armando Santini, Oliviero Zuccarini, Corrado Zoli, l'avv. Antonio Bondi, l'avv. Cioagnani, Guido Marinelli.

Segnaliamo il lodevole contegno della Lega Falegnami di città, la quale, in vece della consueta biecchierata in concorrenza del 1° Maggio, ha stanziato un fondo di 10 lire nella propria cassa a favore dei carcerati dello sciopero di Parma.

Assemblea generale della Federazione Braccianti. — Domenica scorsa, 2 maggio, ha avuto luogo quest'assemblea generale, alla quale concorsero i rappresentanti di tutte le leghe del Circondario.

Il segretario Bartolini ha fatto una estesa relazione dell'ultimo Congresso Nazionale dei Lavoratori della Terra a Bologna.

Ha domandata in seguito un'aspettativa di tre mesi, a partire dal 15 corr., che gli è stata accordata. L'Assemblea ha nominato a segretario interinale lo Zoli.

È stato discusso ed approvato l'invio di un avviso-circolare a tutte le Leghe di Braccianti e Contadini, per richiamare i soci all'osservanza delle norme stabilite dagli Statuti Federali, specialmente per quel che riguarda le tariffe e gli orari di lavoro e i rapporti fra le differenti classi.

Riguardo alla prossima campagna di trebbiatura, l'Assemblea, preso atto delle comunicazioni presentate dal segretario Zoli a nome dei rispettivi Comitati Centrali, ha deliberato un referendum fra le Leghe per l'approvazione definitiva delle norme da applicarsi.

Campagna di Trebbiatura 1909. — La mattina di domenica stessa si sono riuniti alla Segreteria della Camera del Lavoro i Comitati Centrali delle Federazioni Braccianti e Contadini e la Commissione della Lega Macchinisti, Fuochisti e Paglierini. Sono state prese importanti disposizioni preliminari, relative alla campagna di trebbiatura 1909.

Costituzione di una Lega. — La sera di martedì scorso, assistita dal segretario Tullio Conti, si è costituita una nuova Lega operai fabbricanti di acque gaseose.

Le Sessioni della Camera del Lavoro di Budrio e Crocette ci comunicano che esse sostituiranno, nelle elezioni per la Comm. Esecutiva, il nome del fabbro Mortari Giulio a quello di un contadino perchè tra i candidati proposti mancava il rappresentante della categoria fabbri. N. d. R.

CORRISPONDENZE

Cesenatico, 28.
I socialisti di questo paese sono davvero originali. Non vogliono essere criticati; ogni loro atto, ogni loro deliberazione deve essere sempre riconosciuta buona, giusta, ragionata, logica ecc. altrimenti i poveri critici sono chiamati... settari.
Per arrivare a questa conclusione basta leggere una recente corrispondenza del *Cuneo*. Ove — fra le altre belle cose — si legge che il corrispondente del *Popolano* da Cesenatico sarebbe persuaso che la vittoria dei repubblicani del 7 marzo è stata... più fumo che arrosto.
No. Il corrispondente del *Popolano* è rimasto e rimarrà sempre di questo parere: dato che l'aritmetica non è una opinione ed avendo il repubblicano Comandini ottenuto più voti del socialista Merloni, è convintissimo che la vittoria sia stata... volere o volare — nostra, unicamente nostra.

Seguita - la precitata corrispondenza - con una ingiustificabile tirata ad un bravo nostro amico di Sala che ha fatto bene, benissimo a dire che i socialisti nulla o poco hanno lavorato per organizzare gli operai del Comune. Non importa che si infarciscano due periodi di retorica per tentare di giustificarsi dopo una giusta critica.

Ci vogliono fatti e dati per ottenere ragione. Sta di fatto che l'antica classe organizzata è quella dei contadini o socialisti — lo confessano essi stessi — non ci sono entrati. Che fatalità!

E i braccianti, i birocchini, i facchini, i marinai perchè non sono organizzati? Perché i socialisti non si sono mai occupati della organizzazione di questi operai?

Noi non sappiamo che cosa potranno rispondere i socialisti; certo è che la loro propaganda, il loro lavoro è precipuamente dedicato alla iscrizione di... nuovi elettori.

Non è gran tempo, fu tentata qui la formazione di una lega braccianti e si sarebbe voluto altresì fare una lega di facchini. Ebbene. Qui dove i socialisti imperano ciò non è stato possibile. Forse perchè hanno trovata opposizione nei repubblicani? No. Perché ne furono, in parte, gli iniziatori. E allora? Eh... allora i socialisti (c'è un loro compagno che faceva parte della C. E. della Camera del Lavoro di Cesena che ne sa qualche cosa) e i socialisti risposero che non era assolutamente possibile istituire speciali leghe in Cesenatico. Grave risposta in bocca di socialisti che hanno la pretesa di avere il monopolio dell'organizzazione dei lavoratori e che hanno la semplicità di vedere nei repubblicani gli abbacinati dalla *predicazione a base di santa, per quanto innocua, carabina.*

È notato che i socialisti di Cesenatico — pur riconoscendo che non si possono qui formare speciali leghe — vorrebbero avere non sappiamo se una Camera del lavoro autonoma o una succursale di quella di Cesena. Logica è vero? Ma... c'è un ma, ed eccolo: la Camera del lavoro di Cesena è diretta da repubblicani ed è un guaio serio per i socialisti che ritengono i soli salvatori del proletariato.

— Voi - a suo tempo - pubblicaste il triste annuncio della morte dell'indimenticabile amico nostro Washington Tridenti direttore di queste scuole elementari. Durante la malattia che lo trasse a morte, fu sostituito da un insegnante che si meritò la stima dei colleghi e crediamo — anche quella dell'amministrazione comunale.

Non mancano che quattro mesi, circa, alla fine dell'anno scolastico si che ogni persona di buon senso che fuo a quell'epoca nulla dovesse cambiare molto più che la nomina di un interino può pregiudicare il concorso e costa non poco alle già esauste finanze comunali.

Invece i nostri saggi amministratori immediatamente hanno deliberato di istituire la Direzione senza insegnamento a 1800 lire. (Bravo Tridenti esulta! Finalmente l'amministrazione comunale ha riconosciuto giuste le tue proposte e le ha affrettate... quando tu non sei per noi se un caro ricordo). Intanto che cosa fanno i solerti dirigenti la cosa pubblica? Nominano un interino (trattando il già esistente in un modo... diciamo così - strano). E chi è l'interino? Il Maestro Bucci, un fervente socialista che ha — più che S. Antonio da Padova — la facoltà di insegnare alle scuole elementari di Cesena, di dirigere le scuole di Gambettola ed ora anche quelle di Cesenatico! Cose dell'altro mondo!

Noi crediamo che il Comune potesse fare a meno di spendere quattrini in un direttore che... non c'è mai: crediamo che tutti abbiano il diritto di vedere in questo affare della partigianeria tutt'altro che giovevole al buon andamento delle scuole. Che cosa direbbero i socialisti se certe cose le facessero i repubblicani? Probabilmente griderebbero come ossessi, ci chiamerebbero... settari (sic).

E in fatto di nomine l'amministrazione socialista di Cesenatico crediamo abbia ottenuto il record!
La Sezione Repubblicana Forlimpopoli, 8 (TRIVOLI).

La locale Sezione Repubblicana per festeggiare la vittoria riportata sul nome di Ubaldo Comandini, dette ieri un banchetto in onore del proprio deputato. I commensali erano 180 di cui vari simpatizzanti. Inutile dire che regnò la massima cordialità ed allegria.

A nome della Sezione il compagno Sante Bertozzi portò il saluto all'on. Comandini, non mancò di ringraziarlo per nuovo sacrificio cui egli si è assoggettato accettando la direzione del nostro giornale ed incitò ognuno a portare, secondo le proprie forze, quel contributo materiale onde assicurare al giornale vita sicura e prospera. Concluso inneggiando alla repubblica e ad Ubaldo Comandini.

Applauditissimo e splendidamente parlò il maestro M. Godoli il quale, accennando alle difficoltà che l'on. Comandini aveva dovuto superare per dare al partito un nuovo impulso, si rivolse ai giovani, facendo conoscere loro i doveri che vanno ad assumere entrando nella famiglia repubblicana. Terminò assicurando l'on. Comandini che la nostra città rimarrà sempre la *rocca repubblicana*, ad onta che qualcuno abbia varie volte creduto alla sua caduta.

Commosso, si alzò l'on. Comandini. Egli disse che, sebbene rifuoga da certe feste, da tutti gli sbandieramenti, aveva accettato ben volentieri l'invito, perchè in mezzo a noi era sicuro di trovarsi in mezzo, più che ad amici, a fratelli; disse che questi ritrovi devono servire per cementare maggiormente i rapporti di amicizia e di fratellanza che devono esistere fra i componenti la famiglia repubblicana. Parlò della nostra idea e disse che un partito il quale, come il nostro, ha una tradizione gloriosa, una storia ricca di memorie, di eroismi, di sacrifici, una salda dottrina e alte idealità non può e non deve scomparire. Il passato ci sarà di guida e di sprone per le diuturne battaglie che il partito deve combattere uniformando la propria dottrina, i propri programmi alle idee dei nuovi tempi. Disse che chi entra nella famiglia repubblicana assume molti doveri, l'adempimento dei quali esige non pochi sacrifici e che egli accettando l'incarico che il partito aveva voluto affidargli di direttore della *Ragione*, sapeva di essersi addossato un grave incarico, il disbrigo del quale richiedeva non pochi sacrifici. Tuttavia egli aveva creduto di compiere un suo dovere. Terminò riaffermando la sua fede immutata ed immutabile nell'ideale repubblicano.

La splendida improvvisazione suscitò ad ogni periodo un uragano di applausi. Non c'era fra noi chi non fremesse di commozione e di entusiasmo.

Dissero ancora poche parole il dottor Bazzoli ed il maestro Bertozzi esortando ad aiutare per quanto era possibile il nostro giornale.

Nella sede del circolo Mazzini l'onorevole amico parlò poi dei doveri che hanno i repubblicani nella famiglia e nella società.

Nel pomeriggio venne pure fra noi l'amico Oliviero Zuccarini, vostro direttore, il quale parlò splendidamente, con quella competenza che gli è propria, del programma economico del partito repubblicano. E fu applauditissimo.

È stata per noi una giornata indimenticabile, che darà buoni frutti se sapremo far tesoro dei consigli e degli ammonimenti che l'on. Comandini ci ha dati. — Serriamo le fila, o compagni; spariscano gli screzi che fra di noi possono esserci, e lavoriamo per diventare più buoni, più educati, consoci dei nostri doveri. Così facendo non potrà non arriderci la vittoria per gli ideali nostri che sono di giustizia, di pace, di umana fratellanza.

Perticara, 3.
1° Maggio. — Anche quassù dalla Lega venne festeggiato il 1° Maggio. I minatori riuniti in corteo, preceduti dalla fanfara, si recarono alla sera di Perticara dove, dopo una biecchierata fraterna, parlarono applauditissimi il segretario della Lega Mordini Giuseppe e Nanni Pietro, G. Amaducci e G. Giordani.
La sera, nell'intervento del concerto musicale, ebbe luogo una riunione al teatro delle miniere ove parlarono nuovamente il Nanni di Mercatino Talamello e l'Evangelisti. La giornata si chiuse tra il più schietto entusiasmo.

Macerone, 8.
1° Maggio. — La festa del 1° Maggio fu salutata con l'esposizione delle bandiere alle sedi del nostro Circolo U. R. Antonio Fratti, del Circolo Socialista e della Società Operaia di M. S. L'estensione dal lavoro è stata completa. Al mattino molti repubblicani ed altri operai si recarono al Comizio a Cesena. Nel pomeriggio, per iniziativa del nostro Circolo, si tenne qui un'altro pubblico comizio ove parlò l'amico carissimo avv. Antonio Bondi di Forlì, spiegando il significato della festa dei lavoratori ed esortando gli operai a perseverare costantemente sul concetto di organizzazione e di solidarietà per la loro redenzione economica e politica. — Chiuse inneggiando ad un governo repubblicano, unico mezzo per raggiungere l'ideale di libertà, di giustizia e di moralità. Fu applauditissimo.

La nostra fanfara rallegrò la festa con inni patriottici ed altre belle suonate.
Santarcangelo, (r. x.)
La teppa va, nel nostro paese, sempre aumentando e continua a compiere le sue gesta.
La mattina del 1° Maggio si leggevano sui muri scritti coi quali si attaccavano violentemente i consiglieri repubblicani

e il nostro deputato on. Dario Baldi. Quali siano gli autori di questi scritti anonimi ne parleremo in altra occasione. Oggi domandiamo solamente se sia leale e giusto:

1° attaccare vilmente persone le quali badano ai casi loro, che godono stima nel paese e che, essendo repubblicani, mai hanno piegato un lembo della loro bandiera; 2° se è giusto combattere così slealmente e codardamente un uomo, il quale come l'on. Baldi, per il suo ingegno (ciò suonerà forse male all'orecchio di certa gente; ma è la verità) gode l'ammirazione di tutti.

Meglio sarebbe se codesta teppa (è il nome più appropriato) la smettesse.

La calunnia è un'arma che si spunta facilmente e può, o signori anonimi, ritorcersi a vostro danno. E non dimenticate che gli scritti da muraglia son scritti da canaglia.

Formignano, 2.
La festa mondiale del lavoro venne festeggiata come di consueto. Alle prime ore del mattino la fanfara del Circolo A. Fratti annunciò il 1. Maggio suonando belle marcie.

Alle ore 10 si formò un lungo corteo al quale presero parte le associazioni politiche ed economiche dei dintorni con bandiere ed il concerto del Cir. A. Saffi, di Borello. Alle 11 parlarono Macrelli, il prof. A. Santini infine O. Zuccarini tutti applauditissimi.

Nel pomeriggio una parte degli operai e del Circolo A. Fratti andò a Borello ove si tenne un altro comizio; l'altra parte, con fanfara, andò ad una riunione campestre, nell'ex Castello di M. Cavallo. A questa riunione ne intervennero molti da Teodorano e Valdinece. Parlarono gli operai Ballani Giacomo di Teodorano, Bezzi P., Montali M. e Frati il quale inneggiò alla cordialità e alla fratellanza degli operai specialmente repubblicani e socialisti.

Fu votato ad unanimità un ordine del giorno contro la maggioranza Giolittiana che ha respinto la riduzione del dazio sul grano.

Borello, 4 (c. c.)
Il giorno 27 aprile u. s. il colono Pasini Carlo, di anni 46 — nel scendere una botte dal cortile alla sottostante cantina dell'oste Bertozzi Biccotti — rimaneva malamente investito dalla medesima e tanto, che appena si fece in tempo a trasportarlo in coteo Civico Ospedale, dove subito spirava.

Lascia nel lutto la sposa e quattro teneri figliuolotti.
È indescribibile il compianto di tutta la popolazione di Borello che ne rimane tuttora attristata; giacchè il caro Estinto, per le rare virtù e la innata bontà, si era cattivata la generale estimazione.

I funerali, in forma civile, riescirono imponenti; oltre 1200 persone, senza distinzione di classe e di parte, ne accompagnarono la salma al cimitero, ove di Lui dissero, commovendo al pianto, i sigg. G. Dellamore e Balilla Bertozzi.

La famiglia dell'estinto e la Lega Contadini della sezione di Borello, a cui egli apparteneva, vogliono qui pubblicamente esprimere i sensi della loro più viva riconoscenza a tutte le leghe intervenute, al concerto bandistico del locale Circolo Saffi e a tutti quei buoni cittadini che fecero col loro intervento, riescire così imponenti i funerali.

Borello, 4
La data del primo maggio fu anche qui da noi solennemente festeggiata coll'estensione completa dal lavoro.

Al pomeriggio si formò un lungo corteo popolare al quale parteciparono tutti i circoli repubblicani e le organizzazioni economiche della nostra vallata. Il circolo A. Saffi pubblicò un manifesto d'occasione. Il Corteo preceduto dalla musica del nostro Circolo dopo aver attraversata la borgata, si recò in un podere del sig. Primo Bertozzi dove ebbe luogo un divertimento campestre. Quivi fu tenuto un pubblico Comizio di cui furono oratori applauditi: Armando Santini, Agostino Macrelli e Oliviero Zuccarini fatto segno, quest'ultimo, ad un'affettuosa e simpatica dimostrazione.

Bertinoro, 5.
1. Maggio. — Questa nostra città fin dalle prime ore del mattino del 1. Maggio fu animata da un movimento insolito per festeggiare la Pasqua dei Lavoratori.

La festa fu resa più solenne dal Comizio indetto da questa Sezione Repubblicana. L'aspettativa era grande per udire, ancora una volta, il nostro deputato parlare sulla festa dei lavoratori e per conoscere e applaudire l'avv. Oviglio che avrebbe parlato sull'importante argomento dell'abolizione del dazio sul grano. Difatti un lungo corteo formato da tutte le associazioni repubblicane della città e della campagna, con a capo la musica cittadi-

na, si mosse dalla sede dell'U. Repubbli e si recò al Teatro Novelli.

All'apparire degli oratori sul palcoscenico un frenetico applauso con evviva all'on. Comandini e all'avv. Aldo Oviglio scoppiò tra l'immenso uditorio.

Prima a parlare fu l'avv. Oviglio che trattò magnificamente e con eloquenza di forma e di concetto la questione del dazio sul grano. — Più volte interrotto da applausi, ebbe alla fine una vera ovazione.

Parlò quindi l'on. Comandini, salutato da applausi interminabili. Il suo discorso, che elettrizzò il pubblico, fu splendido e denso di concetti e rimarrà a lungo impresso nella mente e nel cuore dei cittadini bertinoresi.

Alla sera ebbe luogo un banchetto coll'intervento degli oratori, di egregie signore e molti amici di Cesena.

Brindarono l'on. Comandini e l'avv. Oviglio ai quali Gatti Giovanni, a nome del partito repubblicano, rispose con brevi ma affettuose parole.

Iesi, 3 (GRECHI).
La data del Primo Maggio fu festeggiata con la quasi completa astensione dal lavoro.

Nelle ore antimeridiane, indetto dalla Camera del Lavoro, si tenne un Comizio all'ex Appannaggio. Parlarono l'amico Zannoni segretario della Camera del Lavoro, l'on. Bocconi per i socialisti, Bigli per i repubblicani e Zappelli sindacalista.

Nel pomeriggio alla gita campestre indetta dalla Camera di Lavoro, accorse una folla immensa. Notata e commentata da tutti la non adesione dei socialisti, i quali nella loro adunanza hanno deliberato di non aderirvi con voti 27 contro 21. Poveretti!...

— *Camera del Lavoro.* — Per venerdì 7 corr. è indetta l'adunanza generale della nostra massima istituzione operaia, per discutere la relazione morale e finanziaria. Nell'entrante settimana poi avranno luogo le elezioni camerali. I socialisti probabilmente, come di solito, si asterranno non avendo forze sufficienti.

Ruffio, 6.
Ieri ebbero luogo i funerali del nostro ottimo compagno di fede CASALBONI GIULIO. Il corteo, alle 4,30 p., mosse dal Civico Ospedale di Cesena alla volta di Ruffio. Presero parte all'accompagnamento ben trenta associazioni politiche. Alla testa del corteo era la brava fanfara di S. Giorgio; seguivano il feretro, recando corone, molte giovani spose di Ruffio, anch'esse simpatizzanti per le nostre idee, ed i componenti del nostro Circolo Giov. Bovio al quale il caro estinto apparteneva, ed infine una rappresentanza della locale lega braccianti. Il corteo era chiuso da un gran numero di bandiere.

Al Compianto diede l'ultimo saluto all'estinto, a nome di noi tutti, l'amico Pio Magnani. ■
S. Martino in Fiume, 5.
Al Civico ospedale di Cesena moriva, dopo sessanta giorni di grave malattia, l'amico nostro DELL'ASTRA GIUSEPPE, padre affettuoso, operaio onesto e laborioso, cittadino buono, repubblicano convinto, socio della lega braccianti.

Imponenti riuscirono i funerali ai quali presero parte 27 associazioni politiche ed un numero grandissimo di donne e fanciulli. Il corteo era preceduto dalla musica di Mensa. Al Cimitero parlarono gli amici nostri Mario Godoli ed Edoardo Ceccarelli. La nostra Casa repubblicana venne adobbata a lutto.
Ai figli del caro estinto ed alla desolata famiglia le nostre più vive e sincere condoglianze. ■

PICCOLA POSTA.
S. Mauro — *Mazzotti.* Per questo numero è stato impossibile la pubblicazione. Ce ne dispiace; ma non dipende da noi.

RINGRAZIAMENTO
La madre, le sorelle e i fratelli e i cognati del compianto
RENZI LUIGI
sentono il dovere di esternare i sensi della loro riconoscenza e ringraziare col l'animo affranto dal dolore il Circolo socialista, il corpo pompieri, gli amici del rione e tutte quelle gentili persone che portarono fiori sopra la fossa del loro adorato estinto.

Il Dott. P. BRENTI
Specialista per le malattie della
BOCCA e DENTI
— VIA MAZZINI N. 3 —
Col 1.° Aprile tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e Cure, oltre che il Sabato, anche il Martedì dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 pom. alle 6.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore
DANTE SPINELLI - red. res.
— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —